

Percorriamo la montagna in silenzio, per conoscerla meglio e per conoscere noi stessi.
La natura, dice Morandini, non è *Res nullius*, la montagna è appunto *Bene comune*.

Averardo Amadio
Membro WWF Italia

Caro Averardo, chi non ti conosce non può sapere quanta parte della tua vita hai dedicato ad educare al rispetto sostanziale verso l'ambiente "avuto in prestito dai nostri nipoti", come spesso ti abbiamo sentito dire.

È comprensibile quindi che ricevere un tuo scritto che fa richiamo al contributo (davvero egregio, come tu dici) di Simone Morandini in tema di Beni comuni, ci faccia particolare piacere, essendo la tua voce di persona sensibile e formata. Il contributo di Morandini ha aperto lo scorso autunno la convention mondiale degli adulti scout cattolici. Se ne ricava che la platea che guarda al rispetto ambientale è in sé ampia. È la platea di chi guarda al patrimonio della natura con la preoccupazione che altre nuove generazioni abbiano a goderne e ad usufruirne, distanziandosi da chi vive nella miopia dell'immediato consumo. Soffermarsi a riflettere sulla Teologia del Creato non significa dunque non essere moderni, non aver a cuore lo sviluppo, significa anzi guardare al "dopo di noi".

Libri

DA BAMBINA

Stupore e scoperte tra paure e sospetti. Chiunque di noi abbia qualche ricordo dell'età bambina avrà situazioni simili da ricordare. Ma la giornalista di *Avvenire* Marina Corradi, dopo sostanziosi precedenti narrativi e un esercizio pubblicitario di grande esperienza, riandando ai suoi anni verdi, ce li restituisce con duplice scorta culturale: prima, una memoria illibata della sua infanzia-adolescenza; poi, una matura e adeguata consapevolezza espressiva per raccontarla. Se già non fosse difficile «tradurre» (perché di questo si tratta) un testo creativo

di filiale qualità (sacri sono i primi anni della nostra vita) in una impari nota recensiva, la postfazione di uno scienziato di fama come Eugenio Borgna, illustre psichiatra novarese, spiazza ancor più i commenti: vuoi per un dettato da profondo conoscitore dell'animo umano, vuoi per un lessico di luminosa espressività letteraria perfetto per cogliere la "struggente bellezza" del libro, la sua "incandescenza emozionale", la "singolare leggerezza della scrittura" e la "stupefatta descrizione di stati d'animo". Marina, io narrante in nome proprio, è, all'esordio, una piccolina di cinque anni in vacanza a Cortina, dentro la maestosa giogaia delle Dolomiti, tra Tofane, Pomagagnon, Faloria e Cristallo. Ma non è la Cortina stucchevolmente mondana di oggi, non solo perché siamo in estate del 1963, ma perché la casa dei suoi genitori è appartata e già a mezza costa rispetto all'allora borgo ampezzano. Vive mesi via da Milano con madre presentissima, padre altalenante (giornalista apprezzato in giro per il mondo), la sorella Licetta di sei anni più grande, e in compagnia di Giuditta, una sorta di totem montanaro dall'inossidabile vigoria, e di Rinaldo, suo figlio, fabbro e factotum dalla mente un po' disturbata dall'esperienza bellica della prima grande guerra. In sostanza, nel suo tempo e nei suoi giochi, Marina è sola. Streghe, orchi, draghi e maghi popolano la sua mente, animisticamente suscitati dalla sua fervida fantasia ed esplicitati con la naturale spontaneità dell'infante. Ma viene il giorno tremendo della morte della sorella ("mistero che mi passa accanto"). Nulla è più come prima e la parte seconda del libro è il racconto dell'irreparabilità dell'evento. Lucetta non c'è più, l'estate torna lo stesso; la madre è annientata, ma nella Cortina di sole e di cime, di feste e di tempeste, la vita continua. Dio è pensato come "uno" che non ragiona, "uno" che forse è cattivo, e il mondo pur splendido può essere spaventevole.

Ci vorranno anni per riconciliarsi con il destino. E con Dio, che non si vede mai ma nel cielo di smalto delle Dolomiti lascia una qualche evidenza: un Dio lontano, ma di cui rocce e prati possono essere impronta. Marina è sposata ed ha tre figli quando il libro finisce.

Claudio Toscani

Da bambina, di Marina Corradi, Marietti 1820, pagine 120, Euro 12

IL CAMMINO CELESTE: A PIEDI DA AQUILEIA AL MONTE LUSSARI

Trattasi di volume originale, con dimensioni tali da essere riposto comodamente nelle tasche di una borsa o di un sacco da montagna, che si presenta come prezioso sussidio per chi desiderasse cimentarsi sul percorso che da Aquileia porta al Monte Lussari, a sud di Tarvisio.

L'itinerario è programmato in dieci tappe ed ha come meta un santuario mariano trecentesco, a 1700 metri di quota, noto come *Santuario dei Tre popoli*, perché per la sua posizione di confine è frequentato abitualmente pure da fedeli carinziani e sloveni.

La varietà del percorso consente di apprezzare i luoghi nelle loro caratteristiche naturali, urbanistiche ed architettoniche.

Motivo di interesse, e anche di fascino, è il fatto che dal mare si sale verso le vallate alpine con una trasformazione progressiva del paesaggio, che rende quanto mai vario il cammino nell'aspetto dei luoghi attraversati e nelle condizioni climatiche.

È costituito da tre parti: la prima è riservata ai luoghi attraversati, trattando della loro storia e del loro aspetto antropico. Seguono poi le tappe vere e proprie, dettagliatamente illustrate nel percorso.

La terza parte s'occupa del "pellegrino", perlustrato nelle sue varie motivazioni, con indicazioni utili ad agevolarlo nell'affrontare disagi e fatica.

La documentazione iconografica è ampia, in alcune parti forse anche eccessiva, a scapito di altre. Significative e utili appaiono le cartine riguardanti ciascuno dei dieci itinerari.

Sono indicazioni che scaturiscono dall'esperienza diretta, di chi ha dimestichezza con carte e guide. "Note a margine" che nulla tolgono però al valore del volume, che appare interessante per lo stimolo che esso offre a cimentarsi con un nuovo territorio, per scoprirne la dovizia di segni che ne hanno fatto la storia.

Oreste Valdinoci

Il cammino celeste: a piedi da Aquileia al Monte Lessini, di Andrea Bellavite, Marco Bregant, Tiziana Perini, Ediciclo editore 2011, pagine 180, euro 14,90.

IL CONFINE FRA LA CASA D'AUSTRIA E LA REPUBBLICA VENETA SUL MONTE BALDO

La Comunità Montana del Baldo ha pubblicato un volume di particolare interesse, riguardante il Monte Baldo e la Valle dell' Adige, dedicato alle vicende storiche della montagna veronese. Ne sono autori Italo Laiti e Luciano Fasoli.

Il volume appare come il seguito di un analogo testo uscito nel 2005, riguardante i territori di confine sull'altopiano lessinico dalla Val d'Adige al Passo della Lora in provincia di Vicenza, autori sono Italo Laiti e Andrea Bottegal.

Nei primi decenni del 1400 Venezia si spinse nella terraferma occupando estesi territori fino a Bergamo e Cremona a danno della Casa d'Austria che ne era l'autorità politica, ma la delimitazione della linea di confine, con la posa dei cippi di pietra, avvenne tre secoli dopo. L'accordo tra la Casa d'Austria e la Repubblica di Venezia fu concluso il 5 settembre 1753, ma è dell'anno successivo la posa dei cippi, come indica la data incisa su di essi.

L'interesse del volume, come per il precedente, è notevole dato che nelle vicende politiche del tempo entra una raffinata trattativa diplomatica.

Il volume di Laiti e Fasoli raccoglie vicende, anche poco note ma importanti e interessanti nonché informazioni sui cippi: caratteristiche, forma e dimensioni, numerazione e posizione.

La documentazione storica, estesa e profonda, è integrata da immagini significative che sono il risultato di pazienti e accurate ricerche.

Anche l'iconografia dei cippi è precisa ed efficace e invita il lettore ad un riscontro sul posto che è anche conoscenza di un confine che oggi pare assurdo ma che all'epoca costituiva una demarcazione significativa.

In questa sede vale la pena porre in evidenza che sul Monte Baldo, la Val Lagarina e la Lessinia, che separa la regione veneta e il trentino, è il medesimo a quello che demarcava la Repubblica di Venezia e la Casa d'Austria.

Il volume è corredato da una carta topografica nella scala 1: 25000 completa ed esplicativa.

Oreste Valdinoci

Il confine fra la Casa d'Austria e la Repubblica di Venezia sul Monte Baldo e nella val Lagarina, di Italo Laiti e Luciano Fasoli, edito dalla Comunità Montana del Baldo, 2011, pagine 206, sip.